

Tempo di Quaresima: la dimensione battesimale specchio della solenne Veglia di Pasqua

Nella determinazione della durata di 40 giorni, perché i cristiani si preparino a celebrare la solennità pasquale, è più che certo che ebbe grande peso la tipologia biblica, cioè il digiuno di 40 giorni di nostro Signore Gesù Cristo; i 40 anni trascorsi dal popolo di Dio nel deserto; i 40 giorni trascorsi da Mosè sul monte Sinai; i 40 giorni durante i quali Golia, il gigante filisteo, affrontò Israele, finché Davide non avanzò contro di lui, lo abbatté e lo uccise; i 40 giorni durante i quali Elia, fortificato dal pane cotto sotto la cenere e dall'acqua giunse al monte di Dio, l'Horeb; i 40 giorni in cui Giona predicò la penitenza agli abitanti di Ninive.

“La terza, la quarta e la quinta Domenica di Quaresima formano, in effetti, uno stimolante itinerario battesimale che risale ai primi secoli del cristianesimo, quando di norma i Battesimi venivano amministrati nel corso della Veglia pasquale. I catecumeni, dopo circa tre anni di ben strutturata catechesi, nelle ultime settimane della Quaresima percorrevano le tappe finali del loro cammino, ricevendo simbolicamente il Credo, il Padre nostro e il Vangelo. Ecco perché ancor oggi la liturgia di queste domeniche è caratterizzata da tre testi del Vangelo di Giovanni, riproposti secondo uno schema antichissimo: Gesù promette alla Samaritana l'acqua viva, dona la vista al Cieco nato, risuscita dalla tomba l'amico Lazzaro. È chiara la prospettiva battesimale: mediante l'acqua, simbolo dello Spirito Santo, il credente riceve la luce e rinasce nella fede a vita nuova ed eterna” (Giovanni Paolo II, 03/03/2002).

Le domeniche di Quaresima dell'anno A, soprattutto attraverso i Vangeli (senza tuttavia dimenticare le altre letture bibliche), presentano le esperienze fondamentali che compongono le grandi fasi della Veglia pasquale (vedi schema di seguito). Se le domeniche verranno valorizzate in questa prospettiva (nelle omelie e nelle catechesi, ma non solo), la Quaresima sarà in grado di raggiungere il suo primario obiettivo: “riscoprire la grande Veglia pasquale, che segna ogni anno la tappa più espressiva della vita battesimale ed eucaristica e della crescita nella fede del popolo di Dio” (CEI, *Eucaristia, comunione e comunità*, 91). “Nel cuore di tutti – pastori e fedeli – la Notte pasquale deve ritrovare la sua importanza unica nell'Anno liturgico, al punto tale da essere davvero la festa delle feste” (Giovanni Paolo II, *Vicesimus quintus annus*, 6).

